



Amministrare lo studio dell'italiano: l'Ufficio Scolastico del Consolato Generale d'Italia a San Paolo

Alessandro Dell'Aira

ABSTRACT: Questo articolo riprende in parte una questione generale già affrontata sulla rivista, e cioè il buon uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in ambito culturale e didattico. La questione riguarda soprattutto gli stili di insegnamento/apprendimento, di formazione e di amministrazione. Ci si sofferma sullo stile di gestione di un ufficio pubblico in una situazione amministrativa atipica, esercitata su un territorio vastissimo a favore di un'utenza dislocata sul territorio in modo non omogeneo. La conclusione è che l'uso agile e sistematico della rete globale e delle tecnologie informatiche e telematiche può aiutare gli Uffici scolastici italiani all'estero a gestire in contesti complessi i principali problemi connessi con la distanza dall'Italia, sia per l'insegnamento della lingua italiana nei corsi, sia per la formazione iniziale e continua dei docenti.

PAROLE CHIAVE: tecnologie dell'informazione; rete globale; insegnamento dell'italiano all'estero; gestione di un Ufficio Scolastico all'estero.

Chi scrive dirige l'Ufficio scolastico del Consolato Generale d'Italia a San Paolo del Brasile, che promuove e coordina l'offerta scolastica di lingua e cultura italiana nella circoscrizione consolare di pertinenza. La circoscrizione corrisponde a un'area di 1.904.804,6 km², equivalente a una quinta parte dell'Europa (stati di San Paolo, Mato Grosso, Mato Grosso do Sul, Acre, Rondônia). Allontanarsi anche sporadicamente dalla sede di servizio per accertare di persona come vanno le cose nelle aree periferiche della circoscrizione, non è pensabile. Per ragioni di costi non sono previste missioni ispettive, sicché, salvo casi speciali, ci si sposta per visite o altre attività solo in ambito geografico limitato. Non sarebbe molto diverso, del resto, se la competenza dell'Ufficio fosse ristretta allo stato di San Paolo, esteso più o meno come l'Italia peninsulare, escluse cioè Sicilia e Sardegna. Gli stessi problemi, ovviamente su scala più vasta e complessa, hanno in Brasile i responsabili delle ven-

tisette segreterie statali preposte all'istruzione, che si avvalgono in modo intensivo di informatica e telematica per garantire alla formazione in servizio del personale docente il massimo di interattività nella distanza. Per quanto riguarda la *Secretaria da Educação* dello stato di San Paolo, ricordiamo che è in funzione da qualche anno una risorsa d'avanguardia denominata *Rede do Saber* (Rete del Sapere), esperienza pilota che fa da supporto alle attività formative in uno scenario di grandi spazi e di risorse finanziarie da usare con parsimonia. Prima di proseguire nella trattazione, e per inquadrare meglio il nostro tema, ci soffermeremo sul funzionamento e sull'uso pubblico di questa infrastruttura.

La Rede do Saber, la più veloce di tutta l'America latina, si fonda su tecnologie multimediali dell'ultima generazione e connette in videoconferenza l'intero territorio dello stato di San Paolo in un sistema ampio e interattivo collegato 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno. Inaugurata a giugno del 2001 e adeguata in permanenza alle esigenze dell'interattività, è stata montata in pochi mesi con il sostegno e l'intervento della Fondazione Vanzolini. La centrale operativa ha sede a San Paolo in piazza della Repubblica, nell'antico Edificio Caetano de Campos, oggi assediato dai grattacieli e un tempo sede di una scuola secondaria di grande prestigio. Nel complesso la Rete dispone di più di duemilacinquecento computer e di nove studi generatori di videoconferenza. Le sue cento aule, ubicate in settantacinque municipi dello Stato, coprono le esigenze delle ottantanove *Diretorias de Ensino*, organismi territoriali corrispondenti grosso modo ai CSA italiani (Centri Servizi Amministrativi, subentrati ai Provveditorati agli Studi). Ciascuna di esse è dotata di antenna parabolica con decodificatore digitale, arredi modulari, collegamenti a internet, apparecchi televisivi e videoregistratori ed è in grado di accogliere almeno quaranta persone. La *Rede do Saber* si rivolge in primo luogo ai docenti, intesi come agenti del cambiamento nel settore dell'istruzione e della formazione. Si tratta di 230 mila persone che prestano servizio in 645 municipi, alcuni dei quali distano tra loro anche un migliaio di chilometri. Gli studi e le aule sono disponibili su prenotazione per corsi, riunioni o discussioni da tenere in sincronia con altre aule del sistema. Una équipe di tecnici agevola l'uso multimediale dell'infrastruttura, con il monitoraggio continuo delle

operazioni. Il formatore impegnato nella videoconferenza è inquadrato dalla telecamera ed ha a portata di mano una serie di sussidi multimediali, dalla videocamera per la ripresa di oggetti vari, alle videocassette, al computer collegato a internet. Con l'aiuto di un tecnico, il formatore può rafforzare i suoi argomenti avvalendosi di oggetti, immagini, testi e ipertesti, operando di fatto come un regista, mentre il tecnico al suo fianco vigila sulla qualità dell'emissione e crea le condizioni interattive per l'esposizione e la discussione su richiesta delle altre sale, coadiuvato dai colleghi tecnici presenti nelle altre sedi. Grazie alla *Rede do Saber*, la *Secretaria da Educação* dello stato di San Paolo ha realizzato operazioni di grande portata: ad esempio, l'aggiornamento di centinaia di ispettori scolastici sull'uso di un software dinamico per la gestione amministrativa; la formazione universitaria con contenuti specifici per gli educatori della scuola dell'infanzia e della scuola primaria; l'aggiornamento dei docenti della scuola dell'obbligo su questioni di interesse pedagogico o legate ai problemi sociali dei giovani; la formazione permanente rivolta alle famiglie, con incontri in presenza e in videoconferenza su temi proposti dai destinatari dell'iniziativa; e corsi di ogni genere, come quelli finalizzati a migliorare i risultati nelle attività di alfabetizzazione e di ampliamento degli orizzonti culturali dell'utenza. Le *Diretorias de Ensino* esercitano così un forte ruolo nella formazione dei docenti, e nell'integrazione tra i rispettivi territori, in uno stato che conta 40 milioni di abitanti, poco meno della metà dei quali concentrati nella Grande San Paolo, il cui diametro massimo è pari a novanta chilometri circa.

Dal punto di vista europeo, e in particolare italiano, si potrebbe obiettare, in primo luogo, che le aree d'intervento in Europa sono molto meno estese, e in secondo luogo che un sistema del genere va contro, o almeno in ipotesi nuoce ai principi di tutela delle autonomie e dei contesti locali. La risposta più efficace a questa obiezione è quella di sempre: tutto dipende dall'uso che si fa delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, come di qualsiasi prodotto dell'intelligenza umana. In altri termini: i vantaggi e gli svantaggi della formazione a distanza non dipendono dall'entità delle distanze o dalla quantità del personale amministrato, ma dalla buona amministrazione di metodi, tempi e risorse in funzione di esigenze formative e

organizzative complesse. Una infrastruttura come la *Rede do Saber*, proporzionata all'ampiezza del territorio che serve, può anche risultare improduttiva se non valorizza l'interazione tra chi opera nella sede centrale e chi opera in periferia. D'altra parte, per qualche forma di pregiudizio, negli ambienti formativi europei, dove si dispone di tutto l'esistente a costi accessibili e si considera imprescindibile la distribuzione fisica e capillare di sussidi e materiali, l'impiego intensivo della telematica nella formazione linguistica continua ad essere visto con perplessità e diffidenza. In Italia c'è più resistenza che altrove, data la diffusione omogenea di scuole pubbliche di ogni livello e di centri di aggiornamento, facilmente raggiungibili con i mezzi di trasporto (piccole isole a parte). Quasi sempre si ritiene che "convenire" fisicamente in un luogo per ragioni di formazione, sia di per sé "conveniente", e non si considera che gli enti di ricerca, le biblioteche, le videoteche, gli archivi tendono talvolta ad agire come poli culturali in concorrenza tra loro, o mirano a promuovere iniziative residenziali, o ad attrarre un pubblico disposto a ritornare, o semplicemente a riempire una sala più che ad offrire servizi diversificati fruibili anche a distanza. Da parte loro, i docenti e gli studenti non cercano molte alternative alla dislocazione individuale e di gruppo dal luogo di residenza ai centri di formazione. Preferiscono macinare chilometri anche solo per socializzare, e sono restii per principio ai sistemi interattivi di videoconferenza, il più delle volte assimilati impropriamente ai servizi televisivi ordinari. Si consideri tuttavia che anche gli eventi culturali o scientifici di ambito territoriale limitato hanno costi personali e sociali onerosi: spreco del tempo individuale e di massa, sofferenza del flusso di traffico ordinario, incidenza sulla qualità dei lavori o dei risultati attesi per assenze o ritardi imputabili ai mezzi di trasporto. Fino a non molti anni fa erano restii all'uso sistematico delle nuove tecnologie anche i dirigenti delle grandi aziende e dei servizi territoriali, che ritenevano vantaggioso il ricorso alla videoconferenza solo in occasione di grandi eventi e di grandi distanze da coprire da parte degli esperti o dei partecipanti qualificati. Ora che far viaggiare i vip, e anche i quadri intermedi, viene a costare troppo in termini di tempo e di denaro, si fa viaggiare di preferenza l'informazione, sicché la comunicazione interpersonale passa sempre più spesso attraverso le fibre ottiche.

Fatta questa premessa, ed esaminata la situazione ambientale, vediamo in che modo l'Ufficio Scolastico del Consolato Generale d'Italia a San Paolo, con un organico di sole due persone e con strumenti e fondi alquanto limitati, può svolgere decorosamente il suo ruolo facendo buon uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. A giudicare da quanto è stato possibile desumere dagli atti d'archivio, l'Ufficio ha una storia documentata di circa quindici anni. La fonte più antica è una proposta di aggiornamento permanente per docenti di italiano, del 29 novembre 1991, a cura del preside Giorgio Maurizi, in servizio presso il Consolato Generale come coordinatore della legge 153/1971. È una lettera di intenti che coinvolge come interlocutori il direttore e i docenti dell'Istituto Italiano di Cultura, la scuola italiana Eugenio Montale, i docenti di italiano delle università locali e collaboratori esperti di altre realtà. Per gli incontri di coordinamento Maurizi propone una sede del centro città, che non sembra essere il Consolato. Più che gli aspetti organizzativi, i punti da discutere riguardano la didattica dell'italiano, l'approccio allo studio ed alcuni argomenti d'arte, letteratura, storia, geografia. Alla proposta segue una richiesta di materiale pedagogico e didattico, il che fa pensare che si tratti di una relazione programmatica finalizzata a una richiesta di finanziamento da inoltrare al Ministero degli Esteri. Da un secondo documento, una lettera circolare indirizzata da Maurizi alle associazioni e agli enti locali interessati all'insegnamento della lingua e della cultura italiana, si apprende che l'11 febbraio 1993 fu organizzato un incontro di operatori e di tecnici in vista della partecipazione a un seminario sull'insegnamento dell'italiano nello stato di San Paolo. Il seminario ebbe poi luogo il 2 e il 3 aprile 1993 presso il Circolo italiano di San Paolo, organizzato dal prof. Giorgio Maurizi, per conto del Consolato, e dall'APIESP, *Associação de Professores de Italiano do Estado de São Paulo*, all'epoca presieduta da Loredana de Stauber Caprara. Tra gli interventi, citiamo una relazione di Doris Nádia Cavallari su alcune esperienze di insegnamento universitario alla UNESP di Assis, un contributo di Daniela Libon, Vania Bastos e Italo Caputo sulla nuova presenza culturale italiana nell'universo brasiliano, alcune comunicazioni sulle attività di insegnamento della grammatica e sulla pratica di conversazione, un incontro tra i coordinatori delle

associazioni locali per studiare una linea organizzativa e didattica comune. Risulta che le spese per l'organizzazione del seminario vennero sostenute quasi per intero da alcune aziende italiane.

La prima impressione che si ricava dalla lettura di questo secondo documento è quella di un interesse dell'organizzatore ad enfatizzare il ruolo dell'Ufficio Scolastico consolare nel coordinamento delle attività di promozione della lingua e della cultura italiana a livello scolastico. Come si sa, nell'organigramma degli Enti pubblici e degli Uffici che curano la promozione e la cooperazione culturale italiana all'estero, questa funzione è di competenza di più istituzioni, ciascuna responsabile del proprio ambito e ciascuna dotata di budget proprio. Gli Istituti italiani di cultura, per esempio, oltre a stabilire i contatti con gli ambienti culturali e scientifici del paese ospitante, a fornire documentazione e ad organizzare manifestazioni varie, a sostenere lo sviluppo delle comunità italiane locali e gli studi scientifici condotti dagli italiani all'estero, promuovono e favoriscono iniziative per la diffusione della lingua italiana all'estero (art. 8 della Legge 401/1990), "avvalendosi anche della collaborazione dei lettori d'italiano presso le università del paese ospitante, e delle università italiane che svolgono specifiche attività didattiche e scientifiche connesse con le finalità del presente articolo" Su questa falsariga, e fatte salve le competenze istituzionali, si può affermare che agli Uffici Scolastici consolari spettino compiti circoscritti ai rapporti tra il sistema scolastico italiano e l'ambito scolastico del paese ospitante, analoghi e complementari a quelli degli Istituti di Cultura. Lo dimostra il fatto che nelle sedi in cui l'Istituto Italiano di Cultura non è presente, l'Ufficio Scolastico svolge di fatto alcune funzioni complementari, come è avvenuto per esempio a Porto Alegre, dove l'Ufficio Scolastico consolare ha collaborato con l'Istituto Italiano di Cultura di San Paolo all'organizzazione della Fiera del Libro 2005. Le differenze tra i due servizi italiani all'estero, entrambi incaricati di promuovere la lingua e la cultura italiane a livelli diversi, non sono tuttavia irrilevanti. In primo luogo, gli Uffici Scolastici consolari non sono dotati di autonomia amministrativa: non possono, cioè, organizzare in proprio corsi di lingua e cultura italiana, in modo da alimentare il proprio budget. In secondo luogo, le disponibilità di bilancio degli Uffici

Scolastici sono limitatissime, e le strutture non sempre adeguate alle competenze da svolgere. Fino al settembre 2005 l'Ufficio Scolastico di San Paolo funzionava in un ambiente unico ed era dotato di un solo computer collegato alla rete. La situazione dei locali è migliorata con il trasferimento della sede consolare presso l'edificio ex BNL dell'Avenida Paulista. Il budget invece non ha fatto registrare incrementi, e non è prevedibile che diventi più consistente in un prossimo futuro.

Nella nuova sede, l'Ufficio ha dato subito maggiore rilievo alla funzione di rappresentanza e ha intensificato le attività di promozione e coordinamento. Il nuovo edificio, oltre al Consolato Generale, ospita anche la sede locale dell'ICE (Istituto Italiano per il Commercio Estero), con ulteriori vantaggi per il miglioramento degli stili comuni di amministrazione e di comunicazione. Ma in che modo l'Ufficio scolastico, nella nuova situazione logistica, potrà potenziare in futuro le proprie attività, dando per scontato che non potrà contare, neppure a media scadenza, su una rete infotelematica interattiva, permanente ed esclusiva, sul tipo della *Rede do Saber*, che colleghi tra loro i centri di insegnamento della lingua italiana nella circoscrizione consolare di san Paolo?

Per una descrizione dettagliata e aggiornata delle attività dell'Ufficio, rinviando alla sua pagina web allocata in http://www.italconsul.org.br/bilingue/pag/uff_scola_it.htm e aggiornata al 7 novembre 2005. Si tratta di una scheda sintetica che fornisce dati essenziali e risponde alle principali questioni, così da evitare al pubblico, almeno in prima battuta, il disagio di recarsi di persona nella sede dell'Ufficio, o semplicemente di scrivere o telefonare per ottenere informazioni. Gli ambiti di azione sono riassunti in cinque punti: 1) coordinamento dei corsi di lingua e cultura italiana gestiti da enti e associazioni che operano nella circoscrizione consolare, parzialmente finanziati dal governo italiano e organizzati ai sensi degli articoli 636, 637 e 638 del Testo Unico n. 297 del 16 aprile 1994, che integra la legge 153 del 1971; 2) vigilanza sull'insegnamento di lingua e cultura italiana nelle scuole locali pubbliche – municipali e statali – e private, come disciplina inserita a vario titolo nel curriculum (seconda lingua straniera obbligatoria o insegnamento opzionale), e nel caso delle scuole municipali, in base ad appositi accordi di cooperazione,

sottoscritti tra il Consolato generale e le *Prefeituras*; 3) assistenza e consulenza al Complesso scolastico italiano paritario Eugenio Montale, a carattere bilingue e bi-culturale, il cui corso di studi è di dodici anni, senza contare la Scuola dell'Infanzia; 4) amministrazione del personale scolastico italiano destinato dal Ministero degli Affari Esteri alla circoscrizione consolare di San Paolo: attualmente si tratta di due docenti di scuola primaria in servizio presso la Montale e di tre docenti lettori, due assegnati alla USP, Universidade de São Paulo, e una alla sede di Assis dell'UNESP, Universidade do Estado de São Paulo; 5) promozione della formazione iniziale e continua dei docenti di italiano, sia quelli delle associazioni, sia quelli delle scuole municipali e statali (nel secondo caso l'Ufficio intrattiene rapporti con la *Secretaria da Educação* della *Prefeitura* di San Paolo capitale e con la *Secretaria da Educação* dello stato di San Paolo). L'Ufficio scolastico, che ha funzioni corrispondenti a quelle dei CSA italiani, ha un valido collaboratore e interlocutore nella FECIBESP, Federazione degli Enti Italo-Brasiliani dello Stato di San Paolo, che riunisce circa centocinquanta associazioni di cui un terzo e più organizzano corsi di italiano.

Questo quadro tecnico è un po' l'identikit dell'Ufficio scolastico. Degli uffici, tuttavia, come delle persone, si può anche fare un ritratto o scrivere una biografia. Sicché, dopo aver dato notizie sul suo passato, parliamo ora delle attività di oggi e dei programmi per l'immediato futuro, con qualche proposito a lungo termine, iniziando da questa riflessione: amministrare una qualsiasi attività su un territorio, nel nuovo modo di intendere l'amministrazione pubblica, è qualcosa di molto più complesso che assumere provvedimenti e rendere conto di quanto accade. Non si tratta di esercitare una competenza, ma di programmare per obiettivi e soprattutto di organizzare gli eventi. Ci sia consentito, in questo, di fare riferimento a una nota distinzione di Noam Chomsky riferita alla grammatica generativa e all'apprendimento linguistico, secondo la quale una cosa è quello che si sa, altra cosa è l'uso che si fa del sapere. Un ufficio che, nell'ambito di sua competenza, "sa" quello avviene, nel caso specifico sa come si insegna e si studia la lingua e la cultura italiana in cinque stati del Brasile, non è detto che sappia fare buon uso delle sue conoscenze. Ed è inutile farsi scudo delle difficoltà, in modo rinunciatario, o puntare tutto sulle

nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, in modo efficientista. L'informatica e la telematica moltiplicano gli archivi e li rendono solo meno ingombranti, ma non sono garanzia del buon funzionamento degli uffici e del buon uso del loro sapere.

In questa logica di concretezza, l'Ufficio scolastico ha iniziato a occuparsi di aggiornamento dei docenti con interventi mirati. I corsi sono tenuti da esperti inviati dalle università italiane responsabili della certificazione di conoscenza della lingua italiana. L'Ufficio non si è limitato ad aprire una pratica e ha dato un apporto attivo alla realizzazione degli eventi. Così è avvenuto, per esempio, in occasione di un aggiornamento per i docenti di italiano degli enti associati alla FECIBESP, nel luglio 2005, quando si è utilizzata una risorsa informatica libera e di uso corrente come Google Earth, per proporre un'esplorazione simulata in videoconferenza delle aree archeologiche della Magna Grecia. La FECIBESP si è rivolta a una ditta specializzata che ha messo in funzione per qualche giorno un collegamento interattivo tra il Teatro Italia di San Paolo, le sedi di quattro associazioni della Circoscrizione consolare in cui si studia l'italiano, molto lontane tra loro, e l'abitazione romana di un noto giornalista italiano, Sergio Frau, editorialista culturale del quotidiano «La Repubblica», il quale ha commentato in diretta le proprie teorie sull'antica civiltà dei Sardi. Lo si è fatto nel settembre 2005, sempre usando il programma Google Earth, nel corso di una conferenza riservata ai giovanissimi studenti di un CEU (*Centro Educacional Unificado*) del municipio di San Paolo, con l'esplorazione "dal cielo" delle principali città italiane. Lo si è fatto nell'ottobre 2005, in occasione di un corso di aggiornamento dei docenti di italiano dello stato di San Paolo impiegati nei CELs (*Centros Estaduais de Línguas*), attivi presso le scuole secondarie, con l'organizzazione di una mostra di spartiti musicali e di uno spettacolo presso il Colégio Dante Alighieri di San Paolo, come progetto esportabile in altri contesti, commentato con i docenti prima e dopo l'evento. Da notare che nelle fasi organizzative si è ottenuto dalla *Secretaria da Educação* dello stato di San Paolo di far coincidere il corso di aggiornamento con la 5ª Settimana della lingua italiana nel mondo. Un'altra iniziativa, o performance in senso chomskyano, è la newsletter

quindicinale “Estilo Itália”, che dal gennaio 2006 l'Ufficio invia regolarmente a gruppi di contatto che la richiedono, prevalentemente studenti e docenti di italiano, con brevi notizie di interesse italo-brasiliano su temi culturali e di attualità, come la letteratura, il cinema, lo sport, la moda, la musica, il folclore, il commercio. La newsletter ha lo scopo di orientare la pratica della lingua italiana e di favorirne l'uso con strumenti usati oggi da giovani e meno giovani per lo scambio di idee su argomenti di interesse comune. A questo proposito, una docente dei corsi FECIBESP ha segnalato come il primo numero di prova di “Estilo Itália” abbia innescato uno scambio di corrispondenza elettronica tra gli alunni di un corso, dando modo alla docente di fornire indicazioni formali e di metodo.

Questo stile organizzativo, ovviamente, non è in grado di influire in profondità sul fenomeno della diversificazione crescente tra l'italiano parlato in Italia e l'italiano parlato nelle comunità italiane del Brasile. La tendenza, già descritta su questa rivista da Loredana de Stauber Caprara e Olga Alejandra Mordente, è da ritenere ineluttabile. Non c'è dubbio, tuttavia, che l'esercizio di un ruolo attivo da parte dell'Ufficio scolastico nel settore della formazione, e il suo rapporto interattivo a distanza con l'utenza della circoscrizione consolare, può contribuire a ridurre almeno virtualmente le distanze geografiche e a contenere le difficoltà dovute alla disforme distribuzione dei materiali e dei sussidi didattici. In via sperimentale, la FECIBESP si è interessata alle attività di un consorzio come il CIDI (Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti), attivando un corso di aggiornamento su un programma di apprendimento dell'italiano a distanza. Alcuni docenti della FECIBESP, inoltre, sono allievi dei corsi a distanza promossi dal consorzio ICON (Italian Culture on the Net), di cui la stessa Scuola Montale è sede d'esame a distanza. Non vi è dubbio che la tendenza ad avvalersi di queste risorse e di questi strumenti tenderà ad accentuarsi nei prossimi anni, sia per le attività corsuali, sia per le attività di formazione. È imminente, per esempio, l'entrata in funzione della RIPA, la Rete Internazionale delle Pubbliche Amministrazioni, che risponde all'esigenza di collegare in modo affidabile le sedi amministrative italiane che operano all'estero. Non va dimenticato, tuttavia, che esistono in internet ambienti culturali italiani di

accesso libero, ai quali, tramite gli Istituti Italiani di Cultura e gli Uffici Scolastici consolari, l'utenza degli altri paesi potrebbe essere orientata con grande profitto. Uno di questi ambienti è *Liber Liber*, una onlus (organismo non lucrativo di interesse sociale) costituitasi nel 1994, che ha come obiettivo la promozione di ogni espressione artistica e intellettuale, soprattutto in campo umanistico, e che grazie al contributo di molti volontari ha realizzato una biblioteca telematica ad accesso gratuito, da cui è possibile scaricare quasi un migliaio di opere in lingua italiana (<http://www.liberliber.it>). Una ricerca resa nota nell'ottobre del 2005 ha accertato che i prelievi mensili dalla biblioteca di *Liber Liber* ammontano a oltre 250 mila. La onlus, infine, si dedica da tempo a promuovere l'uso delle risorse telematiche nelle scuole e sta sviluppando un lettore e un editor "open source" per e-book. Un'altra risorsa informatica on-line, aperta e gratuita, di grande qualità, è il Dizionario della Lingua Italiana Paravia, di Tullio de Mauro (<http://www.demauroparavia.it>), che presenta solo alcune delle caratteristiche della versione cartacea, ma fornisce elementi di fonetica, etimologia, grammatica, e anche qualche sinonimo, oltre alla possibilità di effettuare ricerche. Per non dire degli archivi digitali resi disponibili dalle principali sedi accademiche, i quali tuttavia si collocano su un altro livello di studio e di ricerca.

Per quanto riguarda il materiale inviato dal nostro Ministero degli Esteri ai dipartimenti di italiano delle università, abbiamo notato un progressivo incremento degli ipertesti e dei sussidi multimediali. Questa tendenza si avverte meno per quanto riguarda l'insegnamento a livello primario e secondario, o nei corsi liberi. Riteniamo pertanto utile che gli Uffici Scolastici italiani all'estero offrano consulenza sull'esistenza di risorse tecnologiche gratuite e di buona qualità, e assistenza al buon uso della rete globale, finalizzato all'apprendimento della lingua italiana. In qualche caso, se "conviene" e si trova chi finanzia, si può anche noleggiare un impianto di videoconferenza, finché non sarà possibile disporre di strutture esclusive. Poiché infine tra i compiti istituzionali degli Uffici Scolastici c'è quello, non secondario, di interagire con i responsabili delle amministrazioni locali su questioni formative, metodologiche e organizzative, si potrebbe contribuire alle attività di ricerca

in ambito scolastico, da condurre secondo le indicazioni fornite dal Ministero degli Esteri e nel solco delle attività svolte in Italia agli IRRE, gli Istituti Regionali di Ricerca Educativa subentrati agli IRRSAE. Queste ultime istituzioni offrono un'azione di supporto all'autonomia delle singole scuole dopo la conclusione della fase sperimentale dell'innovazione, anche in fatto di documentazione, informazione e comunicazione.

RESUMO: Este artigo retoma, em parte, uma questão geral já abordada nessa revista, ou seja, o uso correto das tecnologias da informação e da comunicação em campo cultural e didático. A questão diz respeito, principalmente, aos estilos de ensino/aprendizagem, de formação e de administração. A análise detém-se sobre o estilo de gestão de uma repartição pública – “Ufficio Scolastico” – numa situação atípica, exercida num território vastíssimo para usuários distribuídos em seu território de maneira não homogênea. Conclui-se que o uso ágil e sistemático da rede global e das tecnologias informatizadas e telemáticas pode ajudar os “Uffici Scolastici” italianos no exterior a administrar, em contextos complexos, os principais problemas relacionados com a distância da Itália, seja no tocante ao ensino da língua italiana, seja no tocante à formação inicial e continuada dos docentes.

PALAVRAS-CHAVE: tecnologias da informação; rede global; ensino do italiano no exterior; gestão de um “Ufficio Scolastico” no exterior.

Bibliografia

- CAPRARA, L. S. de; MORDENTE, O.A. (USP). “Panorama dell’italiano in San Paolo nel contesto plurilinguistico brasiliano. *Revista de Italianística*, São Paulo, nº 9, 2004, pp. 101-112.
- CHOMSKY, N. *Current Issues in Linguistic Theory*. The Hague: Mouton & Co, 1964.
- VASSALLO, M.L. Frequentando un *master* in rete: una visione ottimistica. *Revista de Italianística*, São Paulo, nº 8, 2003, pp. 109-118.
- Edifício Caetano de Campos*. Fotografias Marcos Piffer. Textos Vera Lúcia Wey, Fernando Piccinini Jr. São Paulo: Secretaria de Estado da Educação, 2000.